

→ **Il Lingotto** «Violate le norme del vivere civile, nessun rapporto con chi avalla queste azioni»

→ **La realtà** I lavoratori sperano di evitare il licenziamento con la mediazione del governo belga

Fiat fa lezione di stile ai lavoratori che licenzia

Foto di Francois Lenoir/Reuters



Alta tensione a Bruxelles dove la Fiat vuole cacciare 24 addetti. I delegati: «Il comunicato della Fiat è scandaloso, sono loro che prendono la gente in ostaggio licenziandola». Ricadute polemiche anche in Italia.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Nessun cedimento da parte della Fiat. Nessun passo indietro da parte dei lavoratori. Dopo il sequestro lampo dei manager giovedì a Bruxelles la casa di Torino ha scelto la linea della fermezza e la giornata di ieri si è consumata in un duro botta e risposta tra azienda e lavoratori. In mattinata i 24 operai e impiegati belgi, che a maggio si ritroveranno senza lavoro, hanno iniziato uno sciopero. Accompagnati da alcuni sindacalisti i lavoratori sono andati negli uffici della direzione Fiat a Bruxelles a chiedere un altro incontro con il direttore, Martin Rada.

ORA RESTIAMO QUI

«Siamo entrati pacificamente nel quartier generale di Fiat-Belgio», ha riferito il rappresentante del sindacato socialista belga Fgtb, Abel Gonzales, «e adesso rimaniamo qui». Il direttore non è in sede, ha risposto la segretaria alla decina di persone salite al quarto piano, mentre un gruppetto di manifestanti è rimasto in strada. A loro si è aggiunta anche una delegazione di quattro operai della Volkswagen. «Da noi ancora non ci sono riduzioni del personale», hanno spiegato, «ma la situazione comincia a mostrare dei segnali

La tensione si allarga
Una piccola vertenza gestita con arroganza sta diventando un caso

preoccupanti».

Da Torino però è arrivato solo un comunicato sferzante contro l'azione di forza di giovedì. «Sono state violate le norme del vivere civile, impedendo lo svolgimento delle trattative sindacali», ha denunciato l'azienda, precisando che d'ora in poi «non accetterà più questi comportamenti», che «si riserva di promuovere le eventuali azioni legali a tutela dei propri rappresentanti» e che non rinuncerà «al rispetto delle regole del confronto al tavolo della trattativa». Inoltre, ha concluso la

nota, «Fiat esclude per il futuro la possibilità di tenere rapporti con organizzazioni sindacali che avallino simili forme di protesta». Una doccia fredda per gli scioperanti. «Il comunicato dell'azienda è scandaloso», è sbottato Gonzales, «sono loro che prendono la gente in ostaggio licenziandola». In realtà, ha fatto eco Emanuele Agostini, il principale delegato dei lavoratori da licenziare, «siamo noi i sequestrati, con una direzione che ci lascia fuori senza una spiegazione». I sindacalisti hanno chiesto la mediazione del Governo belga e l'accelerazione della trattativa. La risposta della Fiat è stata un «no» secco e nel tardo pomeriggio, dopo l'intimazione ad abbandonare l'edificio da parte di un avvocato dell'azienda, i lavoratori hanno sgombrato il campo. Ma la miccia accesa a Bruxelles ha raggiunto la polveriera italiana. «Una dichiarazione così non credo abbia bisogno di una risposta», ha commentato il leader della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, «non capisco neppure perché la Fiat

IN ITALIA

I sindacati

Fiat «farebbe bene a investire di più sui rapporti sindacali e a valorizzarli, altrimenti si arriva a certi comportamenti disperati».

l'abbia fatta». Il sindacalista ha definito «sbagliati e non giustificabili» i sequestri dei manager da parte dei lavoratori belgi, «pur potendo essere compresi, considerando che c'è in gioco un posto di lavoro», ma «le imprese non sembrano fare molto per costruire con il sindacato un sistema più efficace e regolato di relazioni». Sulla stessa linea il Segretario nazionale della Uilm, Eros Pancali, che ha ricordato che «un'azienda si deve confrontare con tutti e deve dare tutte le risposte possibili e necessarie». Per il leader della Ugl metalmeccanici, Giovanni Centrella, il punto è che portando gli operai «all'esasperazione bisogna mettere in conto che possano accadere cose del genere». Quindi, piuttosto che fare simili comunicati, la Fiat «dovrebbe preoccuparsi di convocare le organizzazioni sindacali per presentare loro un piano industriale» perché «forse non si è ancora reso conto che gli operai italiani sono molto vicini all'esasperazione».